2

Per la Morte di M.r di Maupertuis seguita nell'Ag.o del 1759 in Basilea

Sonetto

Del Sig.r Co.te Daniello Florio

Genio sublime, o Tu, che di natura
Le profonde scoprivi ampie sorgenti
Per cui gli avversi, e prosperi momenti
Del viver nostro avean peso, e misura.
Poichè con mente intrepida, e sicura
Tutti hai scorsi del Ciel gli Orbi lucenti
E del terren Pianeta i climi algenti.
La certa per segnar di lui figura.
Vanne al beato Elisio, ove Archimede
Allegro in fronte con la schiera antica
Già vienti incontro, e gran cose ti chiede.
Quanto a lui cruda, a te fù morte amica
Che te dalla gentil corporea sede
Sciolse tranquillo il Duol, non mai nemica.

Per la Vittoria riportata
in Boemia dall'Armi Austriache il
giorno 18 Giugno 1757
All'Augustissima Imperadrice
Maria Teresa

Sonetto
del Sig.r Ab: Metastasio

Oh qual Teresa al tuo splendor natio
Nuovo aggiugne splendore oggi il tuo Nome
Ecco a seconda del comun desìo
Le orgogliose Falangi oppresse, e dome

Di guerra il nembo impetuoso, e rio
Sveller parea gli allori alle tue chiome
Tu in Dio fidasti Augusta Donna, e Dio
in favor tuo si dichiarò: ma come

il Sol non s'arrestò nel gran cimento:
il Mar non si divise: il tuo favore
non costò alla Natura alcun portento

Il senno, la costanza, ed il valore
Fur tuoi Ministri: e dell'illustre evento
Ti diè il vantaggio, e ti lasciò l'onore

Sopra lo stesso soggetto

Sonetto del Co. Daniele
Florio

Sorse dai Lidi Aquilonari un Vento
Che le alte fè crollar Piante Reali
Portando intorno su le rapide Ali
~~Cieco~~ Furor, solitudine ~~[illegible]~~, spavento

E ad un tempo fischiar per l'aria io sento
Possente verga, ed Arco pien di Strali:
Tremate par, che dica o Rè Mortali
Che il Ciel mi fè d'ultrici ire stromento

Gelai d'orror, mi volsi appena, e vidi
con l'Arco in un cader la Verga infranta
E il Vento ritornò muto ai suoi Lidi.

E vittoria ~~[illegible]~~ sull'Augusta Pianta
~~Batter~~ Posa le bianche Penne, e ai Duci Fidi
Mostra le spoglie, onde i bei rami ammanta

Alla S. C. A. R. Maestà di Maria Teresa Imp.e, Regina d'Ungheria e di Boemia, ed Arciduchessa d'Austria &c: &c: per la gloriosa Vittoria nuovamente riportata dalle di Lei Armi sopra un corpo di $\frac{m}{12}$ Prussiani

Sonetto

di Daniele Florio.

Gran Dio, che non confondi il valor vero
Col rovinoso ardir, coll'ire ultrici,
Sai, che il dritto e l'onor de' Regi Amici
Ognor difesi, e l'agitato impero.
Or Tu cambia, che il puoi, l'ingegno altero,
Ma pur serba la vita a miei Nemici.
Giova a me la pietà ver gl'infelici,
Non ingordo di sangue onor guerriero.
Così prego Teresa; e il Duce umano
Ecco già trae di ceppi avvinta il piede
L'oste, cui fe cader l'armi di mano.
La mia Reina, ei grida, a voi concede
L'oro e le spoglie in dono: un cor Germano
Avido è sol di gloria, e non di prede.

Sonetto

Del Nob: Sig:r Co: Daniele Florio

recitato da lui med.mo nell' Accademia di Udine

Laudato ingentia rura;

Exiguum colito.

L'industre Alceo, che i patrij campi angusti
Purgò di toglio, e di mordace avena
L'aja di bionde messi avea ripiena,
E carichi d'aurei frutti i colti arbusti.
Ma Ergasto ingordo, che i confin vetusti
Stendendo già qual d'infeconda arena
l'ampio, e negletto suol coglieva appena
Vuoti di grano pochi fasci angusti.
Quindi a Cerere irato: oh delle spiche
Gran Dea! perchè mi sei del dono avara,
Che tu prima scopristi a genti antiche?
Dicea; quando una voce uscì dall' ara:
Stolto in breve terren arti, e fatiche
A meglio usar dal tuo vicino impara.